



COMUNITÀ VIVA

Parrocchia Sant'Ilario Vescovo
Via A. Cechov, 25 - Milano
tel. e fax. 0238003290

parroco@santilariomilano.it / segreteria@santilariomilano.it
www.santilariomilano.it

Anno 25 n° 26 – 10 Luglio 2022

V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Lettura Gn 18, 1-2a. 16-33 – Sal 27 (28), 2. 6-9
Rm 4, 16-25 – Vangelo Lc 13, 23-29
<< Signore, sono pochi quelli che si salvano? >>

Congedarsi è la saggezza degli anziani

Il Vangelo di Giovanni si chiude al capitolo 21, con una struggente richiesta e offerta d'amore tra Gesù e Pietro, che si intreccia, con tutta naturalezza, con una discussione tra di loro.

Gesù è il Verbo di Dio fatto uomo, e Lui si comporta come uomo, Lui ci parla come uomo, Dio-uomo. Con questa tenerezza, con questa amicizia, con questa vicinanza. Gesù non è come quell'immagine zuccherosa delle immaginette, no: Gesù è alla mano nostra, è vicino a noi.



Nel corso della discussione di Gesù con Pietro, troviamo due passaggi che riguardano precisamente *la vecchiaia* e *la durata del tempo*: il tempo della testimonianza, il tempo della vita. Il primo passo è l'avvertimento di Gesù a Pietro: quando eri giovane eri autosufficiente, quando sarai vecchio non sarai più così padrone di te e della tua vita. Ma è così, la vita è così: con la vecchiaia ti vengono tutte queste malattie e dobbiamo accettarle come vengono, no? Tu devi essere testimone di Gesù anche nella debolezza, nella malattia e nella morte. La tua *sequela* dovrà imparare a lasciarsi istruire e plasmare dalla tua *fragilità*, dalla tua impotenza, dalla tua dipendenza da altri, persino nel vestirsi, nel camminare. Ma tu «*seguimi*» (v. 19). La sequela di Gesù va sempre avanti, con buona salute, con non buona salute, con

autosufficienza e con non autosufficienza fisica, seguirlo sempre. La sapienza della sequela deve trovare la strada per rimanere nella sua professione di fede – così risponde Pietro: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (vv. 15.16.17) –, anche nelle condizioni limitate della debolezza e della vecchiaia.

Questo colloquio tra Gesù e Pietro contiene un insegnamento prezioso per tutti i discepoli, per tutti noi credenti. E anche per tutti gli anziani. Imparare dalla nostra fragilità ad esprimere la coerenza della nostra testimonianza di vita nelle condizioni di una vita largamente affidata ad altri, largamente dipendente dall'iniziativa di altri. Con la malattia, con la vecchiaia la dipendenza cresce e non siamo più autosufficienti come prima: cresce la dipendenza dagli altri e anche lì matura la fede, anche lì c'è Gesù con noi, anche lì sgorga quella ricchezza della fede ben vissuta durante la strada della vita. Ma di nuovo dobbiamo interrogarci: disponiamo di *una spiritualità* realmente capace di interpretare la stagione – ormai lunga e diffusa – di questo tempo della nostra debolezza affidata ad altri, più che alla potenza della nostra autonomia? Come si rimane fedeli alla sequela vissuta, all'amore promesso, alla giustizia cercata nel tempo della nostra capacità di iniziativa, nel tempo della fragilità, nel tempo della dipendenza, del congedo, nel tempo di allontanarsi dal protagonismo della nostra vita? Non è facile allontanarsi dall'essere protagonista, non è facile.

Questo nuovo tempo è anche un tempo della prova, certamente. Incominciando dalla tentazione – molto umana, indubbiamente, ma anche molto insidiosa –, di conservare il nostro protagonismo. E alle volte il protagonista deve diminuire, deve abbassarsi, accettare che la vecchiaia ti abbassa come protagonista. Ma avrai un altro modo di esprimerti, un altro modo di partecipare nella famiglia, nella società, nel gruppo degli amici. Ed è la curiosità che viene a Pietro: “E lui?”, dice Pietro, vedendo il discepolo amato che li seguiva (cfr vv. 20-21). Ficare il naso nella vita degli altri. E no: Gesù dice: “Stai zitto!”. Deve proprio stare nella “mia” sequela? Deve forse occupare il “mio” spazio? Sarà il mio successore? Sono domande che non servono, che non aiutano. Deve durare più di me e prendersi il mio posto? E la risposta di Gesù è franca e persino ruvida: «A te che importa? Tu seguimi» (v. 22), Come a dire: prenditi cura della tua vita, della tua situazione attuale e non ficcare il naso nella vita altrui. Tu seguimi. Questo sì, è importante: la sequela di Gesù, seguire Gesù nella vita e nella morte, nella salute e nella malattia, nella vita quando è prospera con tanti successi e nella vita anche difficile con tanti momenti brutti di caduta. E quando noi vogliamo metterci nella vita degli altri, Gesù risponde: “A te che importa? Tu seguimi”.

Bellissimo. Noi anziani non dovremmo essere invidiosi dei giovani che prendono la loro strada, che occupano il nostro posto, che durano più di noi. L'onore della nostra fedeltà all'amore giurato, la fedeltà alla sequela della fede che abbiamo creduto, anche nelle condizioni che ci avvicinano al congedo della vita, sono il nostro titolo di ammirazione per le generazioni che vengono e di grato riconoscimento da parte del Signore. Imparare a congedarsi: questa è la saggezza degli anziani. Ma congedarsi bene, con il sorriso; imparare a congedarsi in società, a congedarsi con gli altri. La vita dell'anziano è un congedo, lento, lento, ma un congedo gioioso: ho vissuto la vita, ho conservato la mia fede. Questo è bello, quando un anziano può dire questo: "Ho vissuto la vita, questa è la mia famiglia; ho vissuto la vita, sono stato un peccatore ma anche ho fatto del bene". E questa pace che viene, questo è il congedo dell'anziano. Persino la sequela forzosamente inoperosa, fatta di emozionata contemplazione e di ascolto rapito della parola del Signore – come quella di Maria, sorella di Lazzaro – diventerà la parte migliore della loro vita, della vita di noi anziani. Che mai questa parte ci sarà più tolta, mai (cfr *Lc* 10,42). Guardiamo gli anziani, guardiamoli, e aiutiamoli affinché possano vivere ed esprimere la loro saggezza di vita, che possano darci quello che hanno di bello e di buono. Guardiamoli, ascoltiamoli. E noi anziani, guardiamo i giovani sempre con un sorriso: loro seguiranno la strada, loro porteranno avanti quello che abbiamo seminato, anche quello che noi non abbiamo seminato perché non abbiamo avuto il coraggio o l'opportunità: loro lo porteranno avanti.

AVVISI PARROCCHIALI

- **BUONE VACANZE COMUNITA' VIVA RIPRENDE IL 28 AGOSTO**
- **LE MESSE FERIALI DA LUNEDI' 1 A VENERDI' 27 AGOSTO SARANNO IL MARTEDI' e GIOVEDI' ALLE ORE 18.00.**
- **LUNEDI' 15 AGOSTO SANTE MESSE ORE 11 e 18.**

AVVISI DEI GRUPPI

- ✓ Le prove del **coro del sabato** sono prima della Messa.
- ✓ Le prove del **coro della domenica** mercoledì sera ore 21.

- ✓ [Iniziazione Cristiana](#), sono aperte le iscrizioni al Primo Anno.
- ✓ [Preadolescenti e Adolescenti](#): incontri riprendono a fine settembre.

SUFFRAGI SETTIMANA dal 11/7/2022 al 17/7/2022

	Ore 8.30	Ore 11.00	Ore 18.00
Lun 11	-		
Mar 12			-
Mer 13	-		
Gio 14			-
Ven 15	-		
Sab 16			Fam. De Blasio, Giovanni, Aldo, Dora, Franco, Rosetta, Elsa, Annibale e Giovanni
Dom17		-	Angela Lo Rè

Affidiamo al Padre il nostro fratello: Gennari Luigi che in questa settimana è entrato nella vita eterna.

OFFERTE: Le Aziende possono fare alla Parrocchia, **Erogazioni Liberali deducibili**, nelle forme previste dalla normativa. Coordinate Bancarie: BANCA INTESA filiale di Milano, C/C 100000079226, IBAN: IT55 G030 6909 6061 0000 0079 226. Il Conto è intestato a “Parrocchia di Sant’Ilario Vescovo”.

Orario delle Sante Messe: Feriali – dal 18 luglio al 29 agosto, le Messe Feriali saranno solo il Martedì e il Giovedì alle 18.

Sabato prefestiva ore 18 - **Domenica** ore 11 e 18.

Confessioni: il sabato dalle 16 alle 17.15 o su appuntamento.

Segreteria Parrocchiale: chiederà sabato 23 Luglio e riaprirà Lunedì 29 Agosto.

BUONE VACANZE A TUTTI, anche Comunità Viva va in ferie, riprenderemo le pubblicazioni Sabato 28 Agosto. Auguri a tutti.

Canale YouTube: Parrocchia-Oratorio Sant’Ilario

Profilo Facebook: Parrocchia-Oratorio Sant’Ilario